



**Febbraio 2025**

# **REPORT**

**del**

## **COORDINAMENTO INGEGNERI E TECNICI**

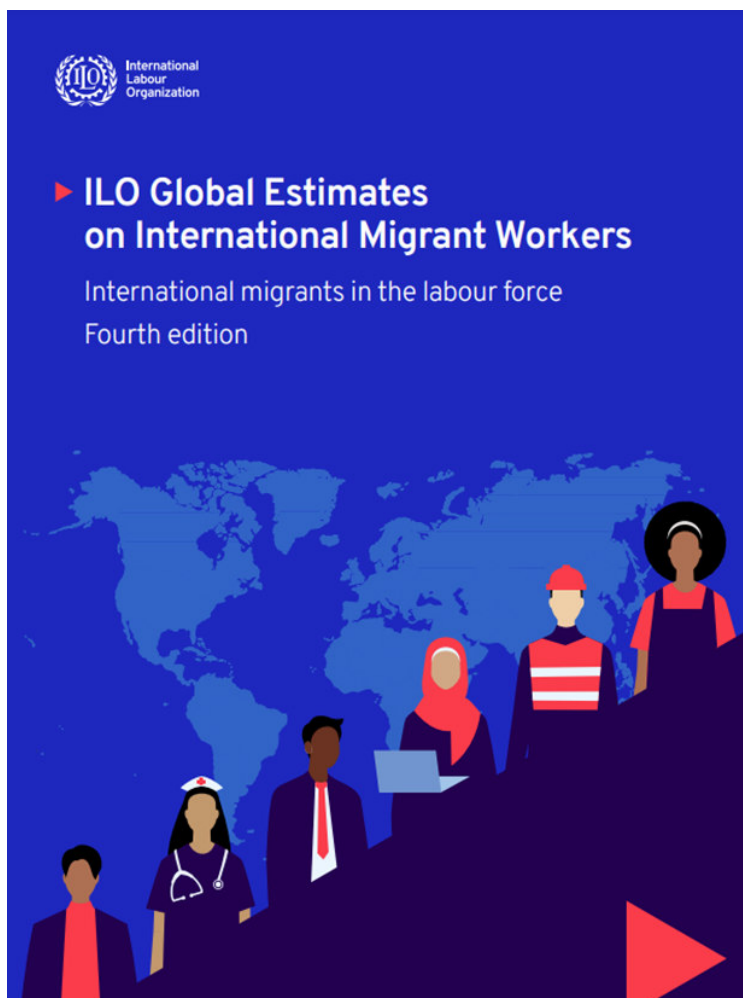


**Per contatti:** [coordinamento.ingtec@gmail.com](mailto:coordinamento.ingtec@gmail.com)

Pubblichiamo  
una sintesi del report:

## **ILO Global Estimates on international Migrant workers**

La quarta edizione del monitor dell'ILO ci fornisce una serie di dati per quantificare il fenomeno delle migrazioni nel mondo. Utile strumento per sgombrare il campo da tante fake news oggi in circolazione.



## Presentazione a cura del Coordinamento

L'introduzione del report dell'ILO sottolinea che *“il processo di migrazione è diventato sempre più complesso in termini di garanzia della protezione dei lavoratori migranti internazionali”*. *“La pubblicazione periodica di questo rapporto fornisce informazioni chiave sugli sviluppi recenti nella migrazione internazionale del lavoro su base regolare e mira a sensibilizzare il mondo sui preziosi contributi dei lavoratori migranti internazionali e sulle sfide che incontrano, e a far luce sul valore dei dati per supportare l'elaborazione di politiche basate su prove a livello nazionale, regionale e globale”*.

Come Coordinamento Ingegneri e Tecnici riteniamo utile divulgare questi dati, perché a tutte le latitudini i vari governi adottano sempre più spesso politiche letteralmente brutali verso gli stranieri. Denunciamo il cinismo e la barbarie di questi provvedimenti che sono messi in campo al solo scopo di ottenere qualche voto in più. Per ottenere consenso si fa leva sulle paure e si alimenta il peggiore razzismo e la più retriva xenofobia proprio nei paesi che si considerano democratici e civili!

Tutti i paesi più sviluppati hanno bisogno di forza lavoro giovane visto l'inverno demografico che li attanaglia. Quindi il paradosso è che per attrarre tanti lavoratori immigrati, devono mostrare all'elettorato la “faccia feroce”, privilegiare posture legge e ordine per non farsi scavalcare dai vari mestatori di paura. Il nuovo presidente americano Donald Trump ha inasprito ancora di più il trattamento dei lavoratori immigrati, ma non dimentichiamo che uno dei muri divisorii più lunghi al mondo è proprio al confine tra USA e MESSICO, costruito pezzo dopo pezzo da tutte le varie amministrazioni che si sono succedute sia repubblicane che democratiche.

Anche in Europa non c'è solo lo scandaloso centro per i migranti in Albania approntato dall'attuale governo Meloni, ma sono disseminati ai confini di tutto il vecchio continente (in Libia, in Turchia, in Tunisia, ecc) altri campi di “detenzione”, finanziati e appoggiati dalla stessa Unione Europea, dove i più elementari diritti umani sono quotidianamente calpestati. I socialdemocratici di Sturmer in Inghilterra adottano il “modello Trump” e postano, come fossero show, i video delle espulsioni.

Il Corriere della Sera, in un editoriale dell'11 febbraio, osserva : *“Ma in tutta Europa, quando la sinistra è al governo adotta politiche sempre più rigide nei confronti dell'immigrazione clandestina. Il Cancelliere Scholz ha sospeso Schengen lo scorso autunno per sei mesi (per non parlare di ciò che si prepara a fare il «popolare» Merz); lo spagnolo Sanchez sta tentando con Gambia, Mauritania e Senegal gli stessi accordi che Meloni ha fatto con la Tunisia e prima di lei Minniti con la Libia (entrambi con un certo successo); per non parlare dei socialisti danesi, i più severi.*

*Perfino Biden aveva emesso un ordine esecutivo per respingere alla frontiera gli immigrati dal Messico, oltre un certo numero di ingressi". **"Il vero discrimine non è più infatti tra una destra cattiva che respinge e una sinistra buona che accoglie. È piuttosto tra chi sta al governo ed espelle, e chi sta all'opposizione e s'indigna."***

**Il fatto che le nostre città vedano una sempre più consistente presenza di lavoratori di altri paesi, non dovrebbe né scandalizzare né stupire.**

A causa del pesante calo demografico le leve dei giovani italiani stanno diminuendo. Secondo il CNEL negli ultimi 20 anni la popolazione tra i 25 e 35 anni in Italia è passata da 8,5 milioni a 6,2 milioni. Rispetto al 2004 ci sono oltre 2 milioni di giovani adulti in meno.

Aprire le città al mondo significa accogliere altri lavoratori che saranno al nostro fianco negli uffici e nelle fabbriche, significa accogliere le loro famiglie e i loro figli, che andranno a scuola con i nostri figli.

**La convivenza tra culture diverse non solo non è un problema, ma anzi è un'opportunità di confronto e arricchimento per tutti!**

**Gli uomini si sono da sempre spostati e incontrati tra di loro.**

**Forse a qualcuno sfugge che sono le piante ad essere ferme in un punto, gli uomini hanno i piedi...**

In molti settori quindi ci troviamo quotidianamente assieme a colleghi di decine di nazionalità differenti. Poi, certo, ci sono e ci saranno problemi da risolvere, ma sono dovuti ad una società ancora divisa in classi sociali dove il colore della pelle o la nazionalità sono usati come elementi divisivi.

**Ci batteremo sempre per l'unità dei lavoratori di tutto il mondo. Occorre una visione internazionale e internazionalista per non essere strumento in mano di altri.**

# I MIGRANTI NEL MONDO

Nel 2022 i lavoratori migranti che varcano i confini degli stati nazionali in tutto il mondo ammontano a circa 284,5 milioni (mln), di cui 255,7 mln sopra i 15 anni e 167,7 mln in età da lavoro. Di questi occupati al 92%, ovvero 155,6 mln il resto sono disoccupati.

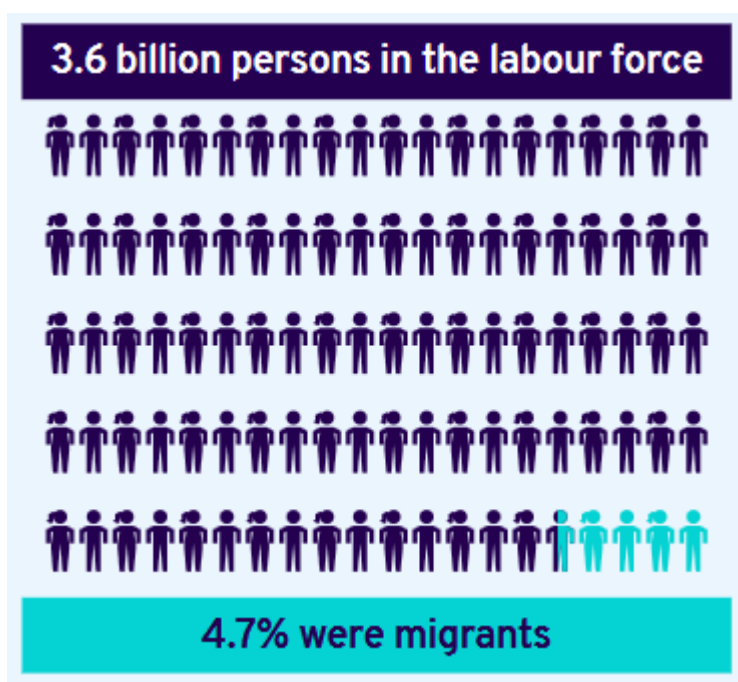
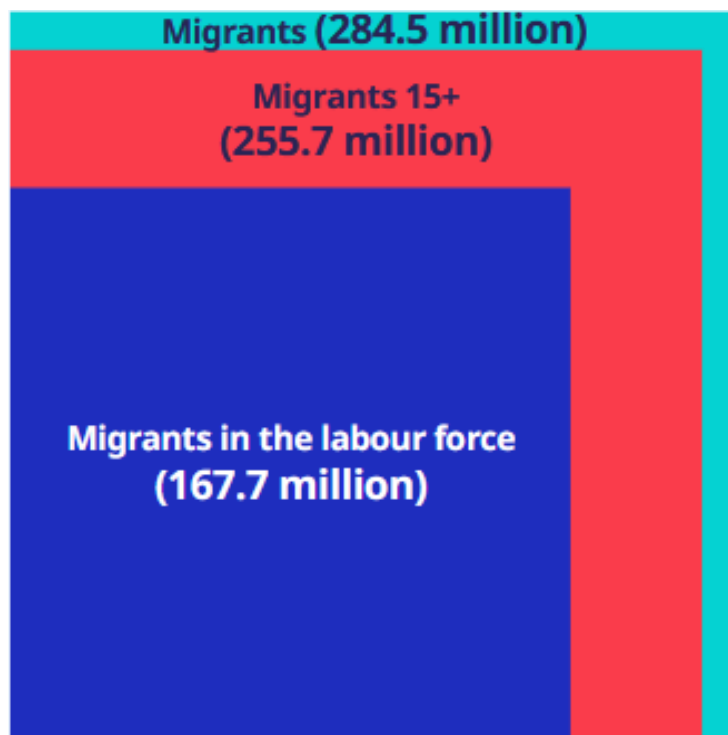
Considerando che la forza lavoro mondiale è stimata in 3,6 miliardi di persone si può dire che rispetto alla forza lavoro totale i migranti rappresentano il 4,7%, come illustrato in figura.

**Quindi uno su 20 di tutti i lavoratori presenti nel mondo sono nati in un paese diverso da quello in cui vivono.**

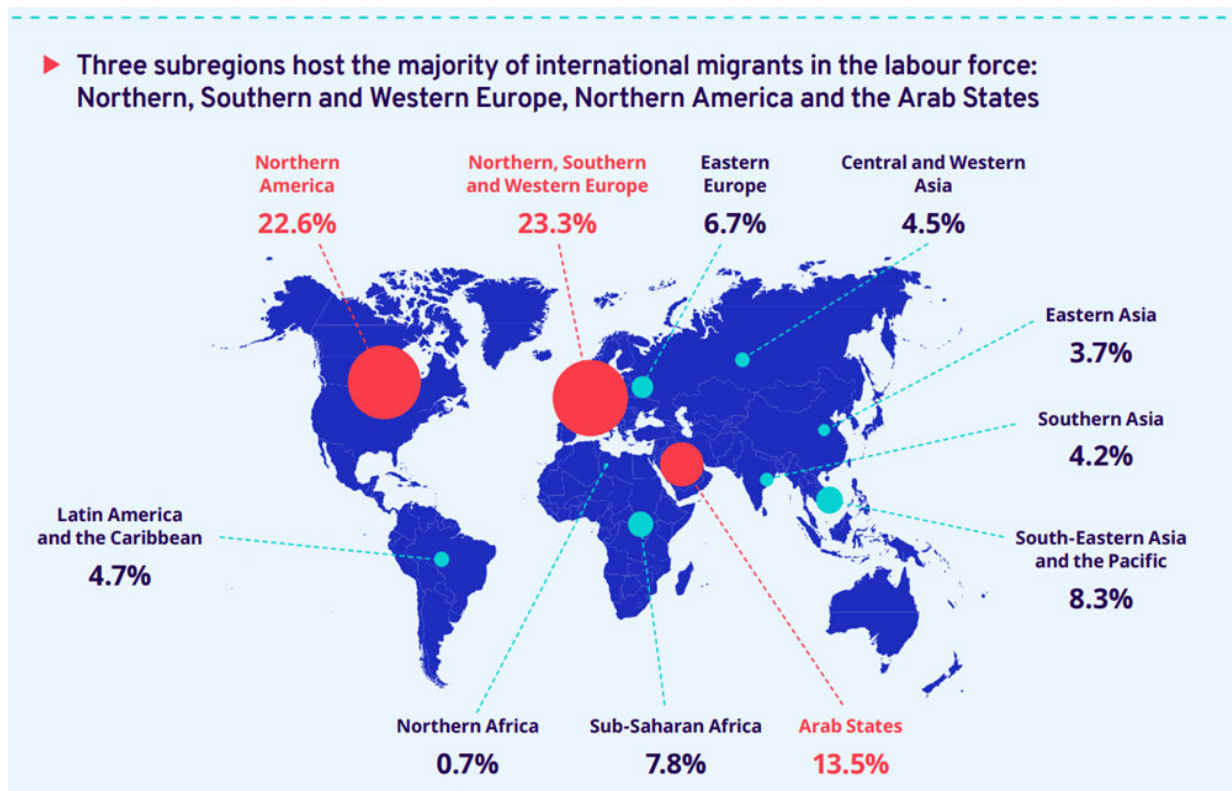
È interessante sottolineare che il numero è cresciuto di 30 milioni rispetto al 2013

Il rapporto sottolinea come i momenti di maggior crescita sono stati il 2013-2017 e 2017-2019, con un tasso d'incremento annuo del 3,5% e 2,5%, scesa poi sotto l'1% nel 2019-2022, anche per la pandemia di COVID-19

**NOTA:** i dati riportati in questo report riguardano solo i lavoratori che attraversano i confini nazionali. Quindi non vengono registrati i milioni di spostamenti interni agli stati.

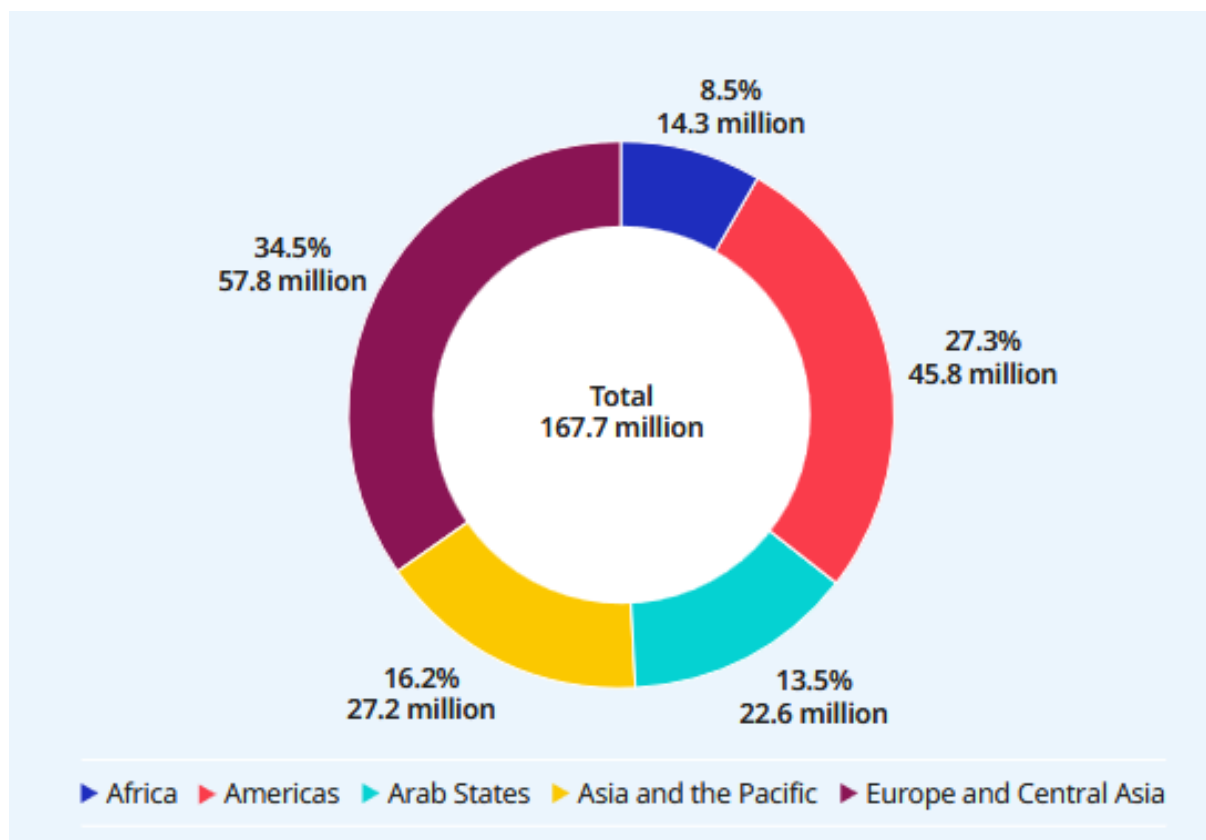


# DISTRIBUZIONE PER AREE

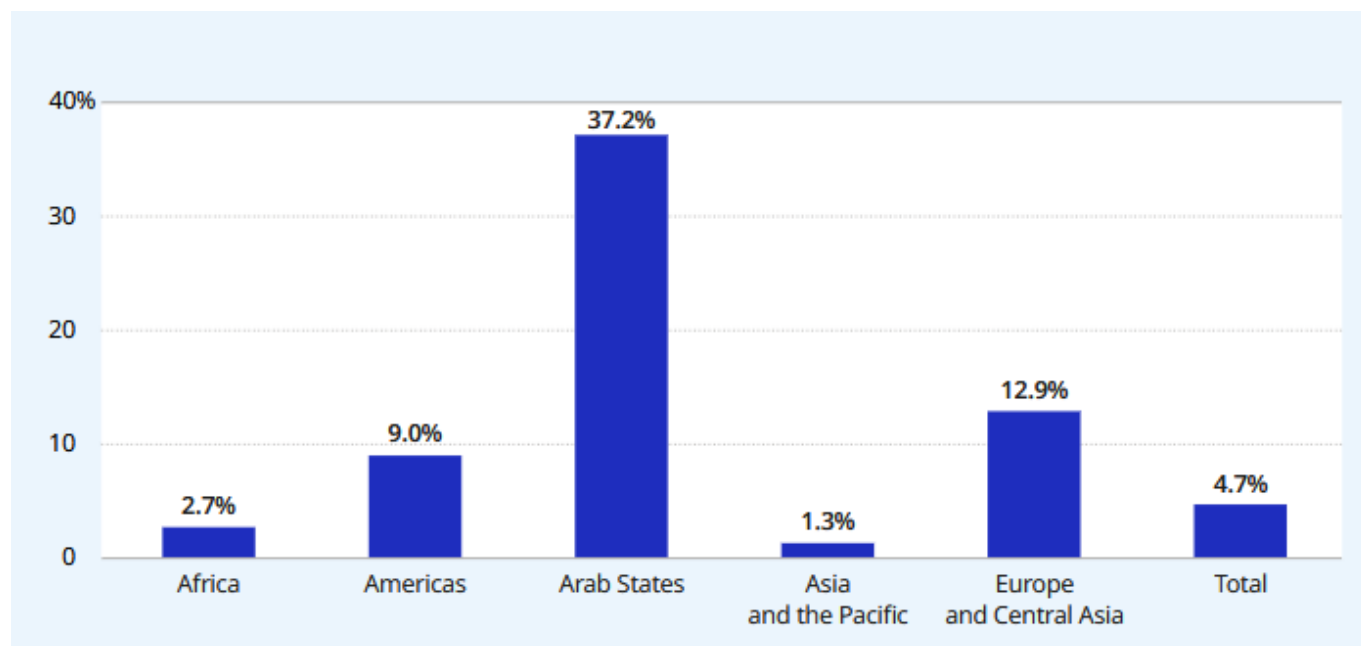


Vi sono 3 macro-zone che attirano maggiormente i migranti: Nord America, Europa del Nord, dell’Ovest e del Sud e stati arabi: aree che sommate raccolgono il 59,4% del totale. .

Destinazioni nel 2022 in milioni e percentuali:



## PERCENTUALE DI LAVORATORI MIGRANTI SU TOTALE FORZA LAVORO



A livello regionale, gli Stati Arabi hanno addirittura oltre 1/3 di lavoratori migranti sul totale della forza lavoro. Al secondo posto come incidenza si colloca l'Europa e al terzo posto il continente americano. È utile vedere il dettaglio per sotto regione, in questo caso il Nord America ha una percentuale superiore all'Europa Occidentale. In entrambe le aree la componente straniera della forza lavoro è poco meno di 1/5 del totale. Senza di loro l'economia si fermerebbe.

## PERCENTUALE DI LAVORATORI MIGRANTI PER SOTTO REGIONE

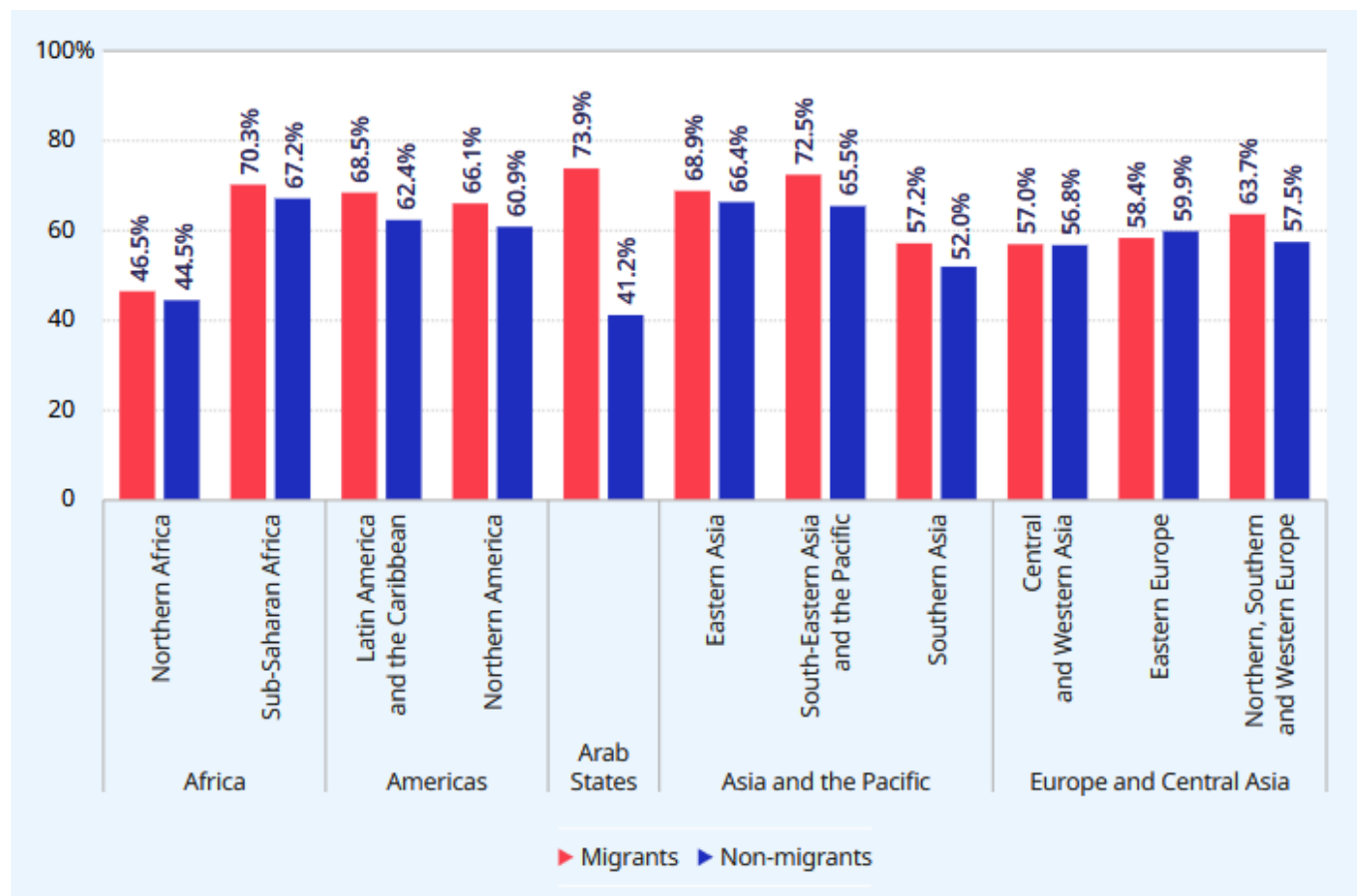
Region	Broad subregion	2013	2017	2019	2022
Africa	Northern Africa	1.2	1.4	1.6	1.5
	Sub-Saharan Africa	2.8	3.2	3.2	2.9
Americas	Latin America and the Caribbean	1.5	1.6	2.1	2.5
	Northern America	18.2	19.9	19.5	19.8
Arab States	Arab States	36.7	39.9	39.3	37.2
Asia and the Pacific	Eastern Asia	0.6	0.6	0.6	0.7
	South-Eastern Asia and the Pacific	3.2	3.6	3.7	3.9
	Southern Asia	1.3	1.1	1.1	0.9
Europe and Central Asia	Central and Western Asia	7.8	8.9	9.7	9.5
	Eastern Europe	7.6	8.1	8.2	7.8
	Northern, Southern and Western Europe	14.3	15.9	17	17.4
Total		4.2	4.6	4.7	4.7

In tutte le regioni, i migranti internazionali hanno tassi di partecipazione alla forza lavoro più elevati, rispetto ai non migranti, in 10 delle 11 subregioni, ad eccezione dell'Europa orientale.

Con il 73,9 per cento, gli Stati Arabi hanno il più alto tasso di partecipazione alla forza lavoro tra i migranti. La crescita economica e la forte dipendenza dei migranti internazionali dalla forza lavoro per soddisfare la crescente domanda di lavoro nella regione sono stati i principali motori di questo modello.

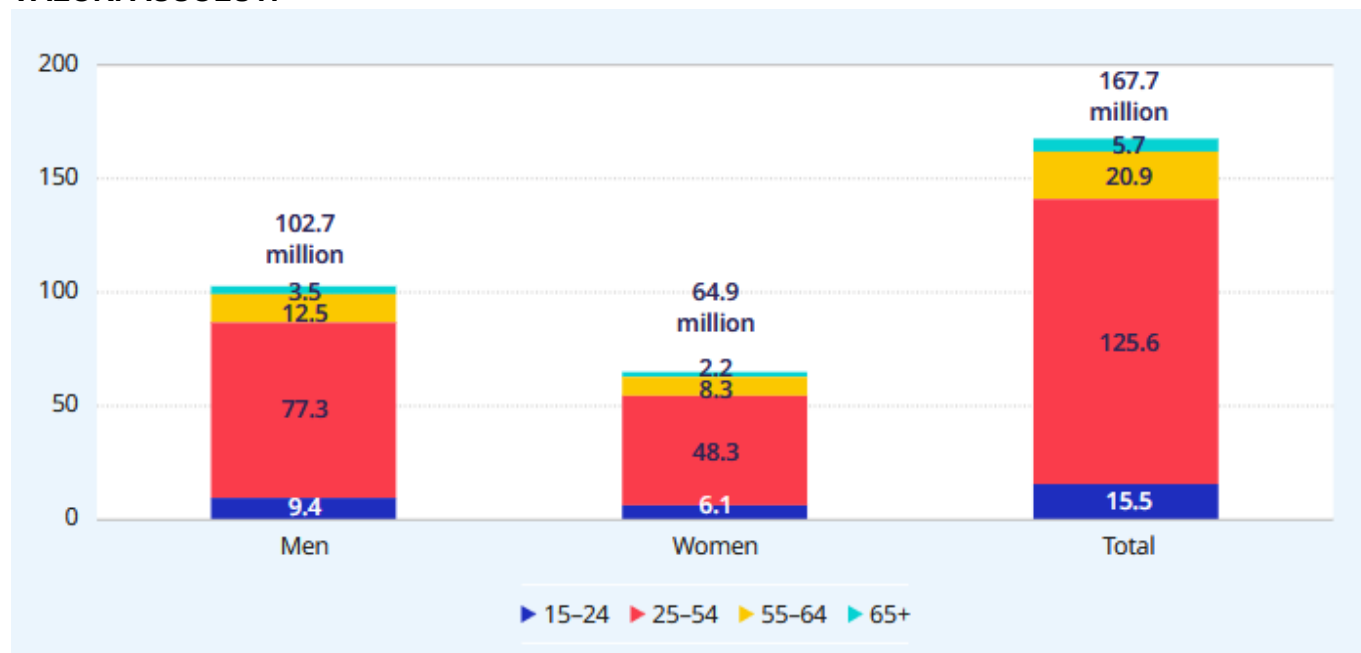
Il basso tasso di occupazione per la popolazione autoctona sta ad indicare una quota consistente che vive di rendita.

Il più basso tasso di partecipazione alla forza lavoro per i migranti è stato del 46,5 per cento in Nord Africa, il che potrebbe essere attribuito, tra gli altri fattori, alla migrazione di transito.



## COMPOSIZIONE PER ETA' DEI LAVORATORI MIGRANTI

### VALORI ASSOLUTI

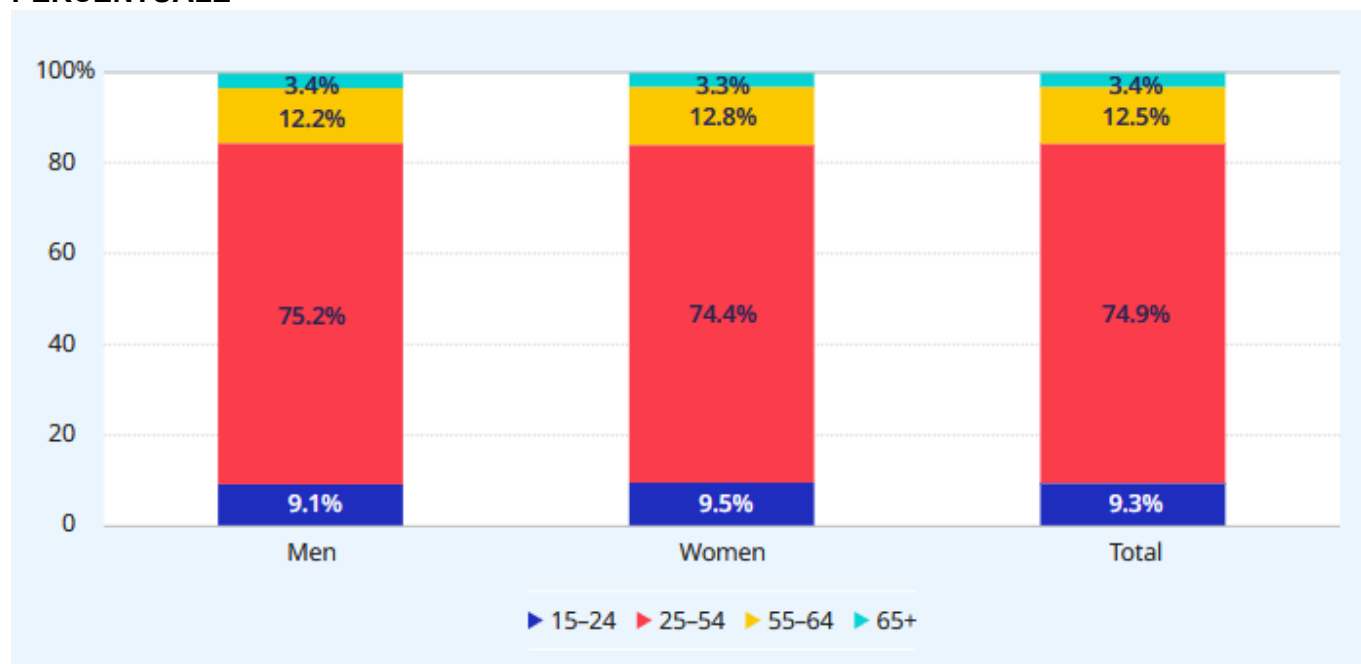


La stragrande maggioranza dei migranti internazionali nella forza lavoro sono adulti in età compresa tra 25-54 anni.

Secondo le stime del 2022, c'erano 125,6 milioni di migranti internazionali nella forza lavoro in questa fascia di età, 15,5 milioni erano giovani di età compresa tra 15 e 24 anni, 20,9 milioni avevano un'età compresa tra 55 e 64 anni e 5,7 milioni avevano un'età pari o superiore a 65 anni.

I giovani costituivano il 9,3 per cento e gli adulti il 74,9 per cento dei migranti internazionali nella forza lavoro. Quelli di età compresa tra 55 e 64 anni rappresentavano il 12,5 per cento e le persone di età pari o superiore a 65 anni il 3,4 per cento.

### PERCENTUALE





Nei paesi che sono tradizionalmente destinazioni di migranti, i mercati del lavoro sono diventati più rigidi negli ultimi anni, mentre nei paesi di origine il tasso di disoccupazione continua a essere elevato e il numero di nuovi ingressi nel mercato del lavoro è cresciuto in modo significativo.

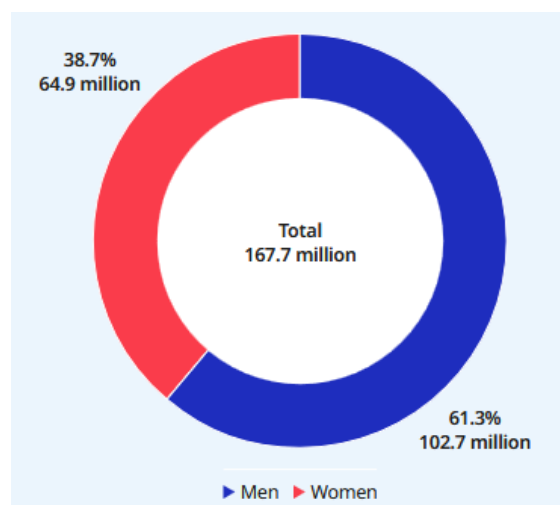
Pertanto, tassi di disoccupazione più elevati tra i giovani o semplicemente la paura della disoccupazione nel paese di origine possono essere un altro motivo per cui i giovani migrano.

I giovani potrebbero migrare più facilmente grazie alle migliori opportunità di lavoro e istruzione all'estero, nonché alla flessibilità e alle minori responsabilità familiari associate ai giovani.

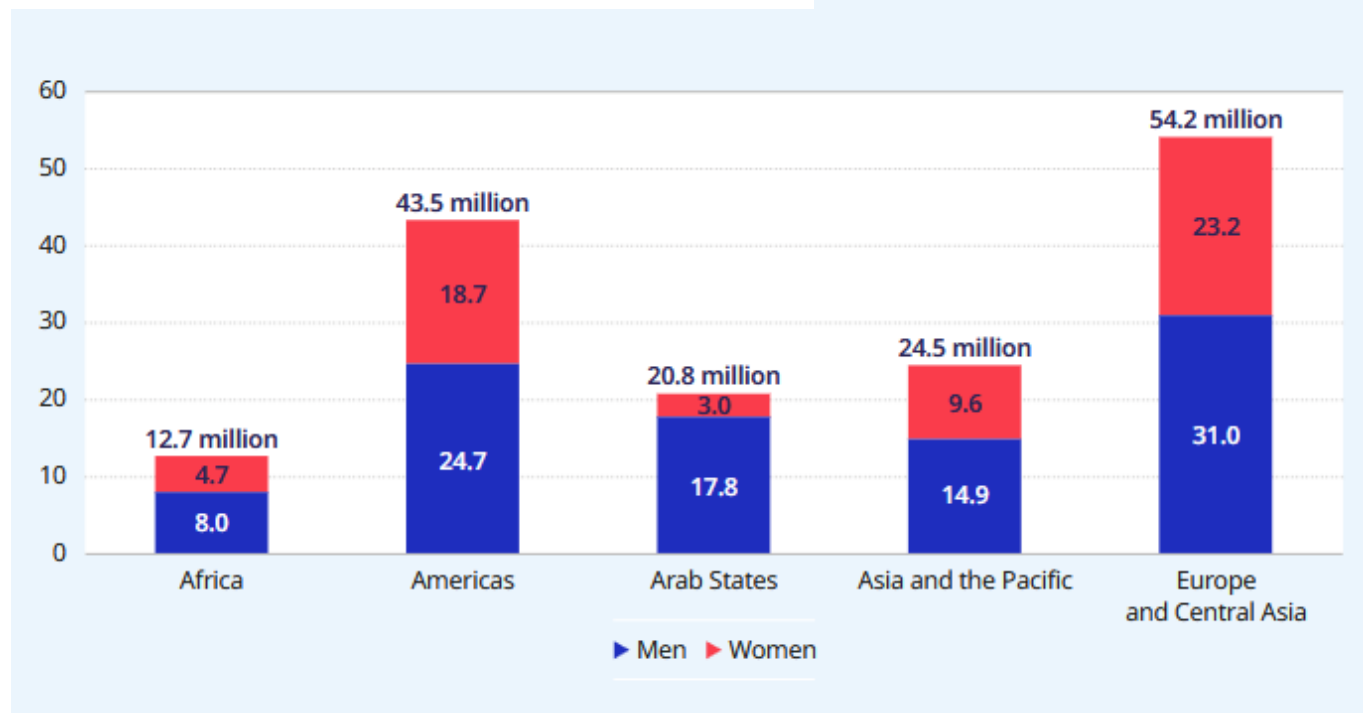
**Il cambiamento demografico colpisce i paesi in modo diverso, poiché molte economie avanzate affrontano l'invecchiamento della popolazione, mentre in molti paesi in via di sviluppo si verifica un "aumento di giovani".**

## DISTRIBUZIONE PER GENERE

Secondo le stime del 2022 sui migranti internazionali nella forza lavoro, 64,9 milioni erano donne (38,7 per cento) e 102,7 milioni erano uomini (61,3 per cento)



## DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA



### BOX – MIGRANTI INTERNAZIONALI NEL LAVORO DI CURA

Nel settore dei servizi, l'occupazione assistenziale rappresenta un'area importante di lavoro per i migranti internazionali.

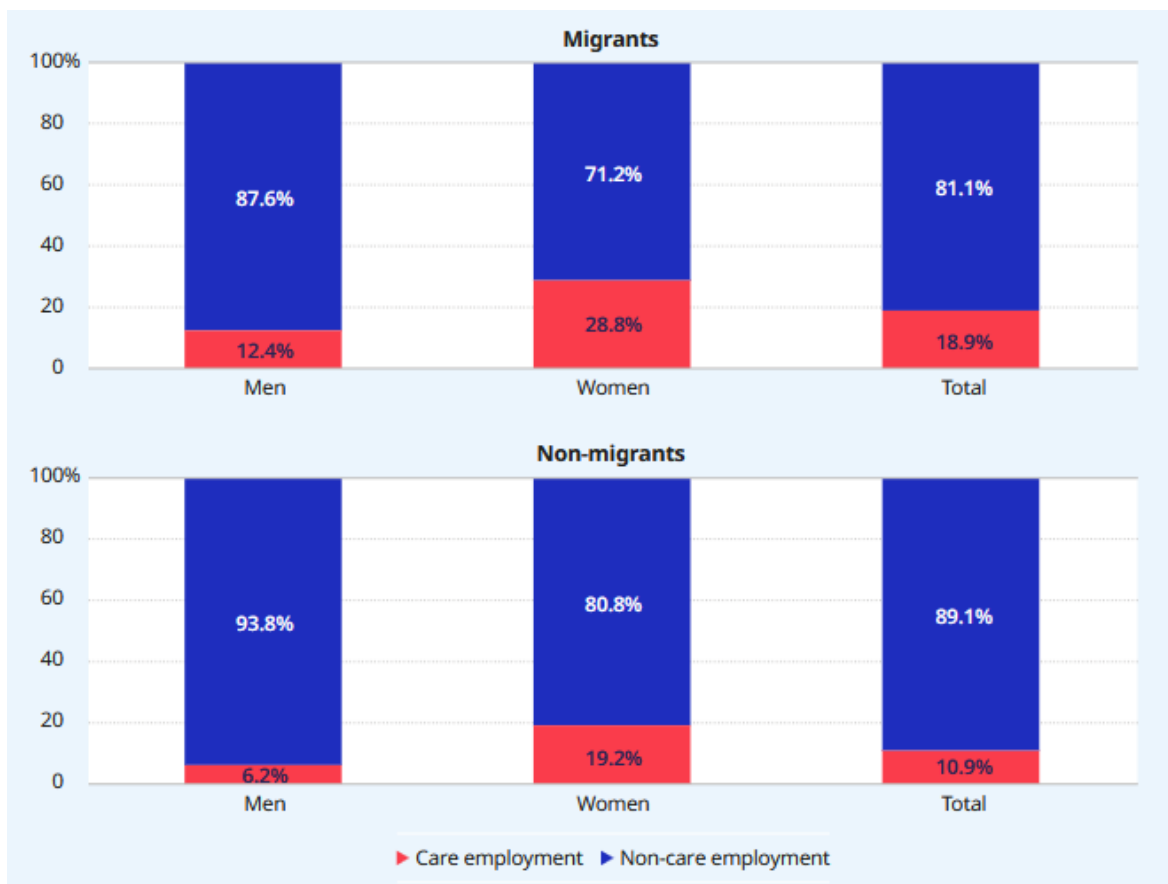
Mentre sono in corso i lavori per sviluppare standard statistici concordati a livello internazionale sulla definizione di lavoro assistenziale (retribuito e non retribuito) e sulla sua misurazione per la discussione alla 22° Conferenza internazionale degli statistici del lavoro nel 2028, i servizi assistenziali includono in generale attività e relazioni coinvolte nel soddisfare i bisogni fisici, psicologici ed emotivi di adulti e bambini, anziani e giovani, fragili e abili.

Ciò può includere l'occupazione in professioni assistenziali, come infermieri, insegnanti, lavoratori domestici, nonché in settori come i servizi di assistenza residenziale.

L'occupazione assistenziale può svolgersi in un'ampia gamma di contesti, come famiglie private, comunità e ospedali pubblici o privati, cliniche, case di cura, scuole e altri istituti o strutture di assistenza o supporto. Le stime dell'ILO indicano che l'11,5 per cento della popolazione occupata a livello mondiale nel 2018 era impegnata in lavori di assistenza.

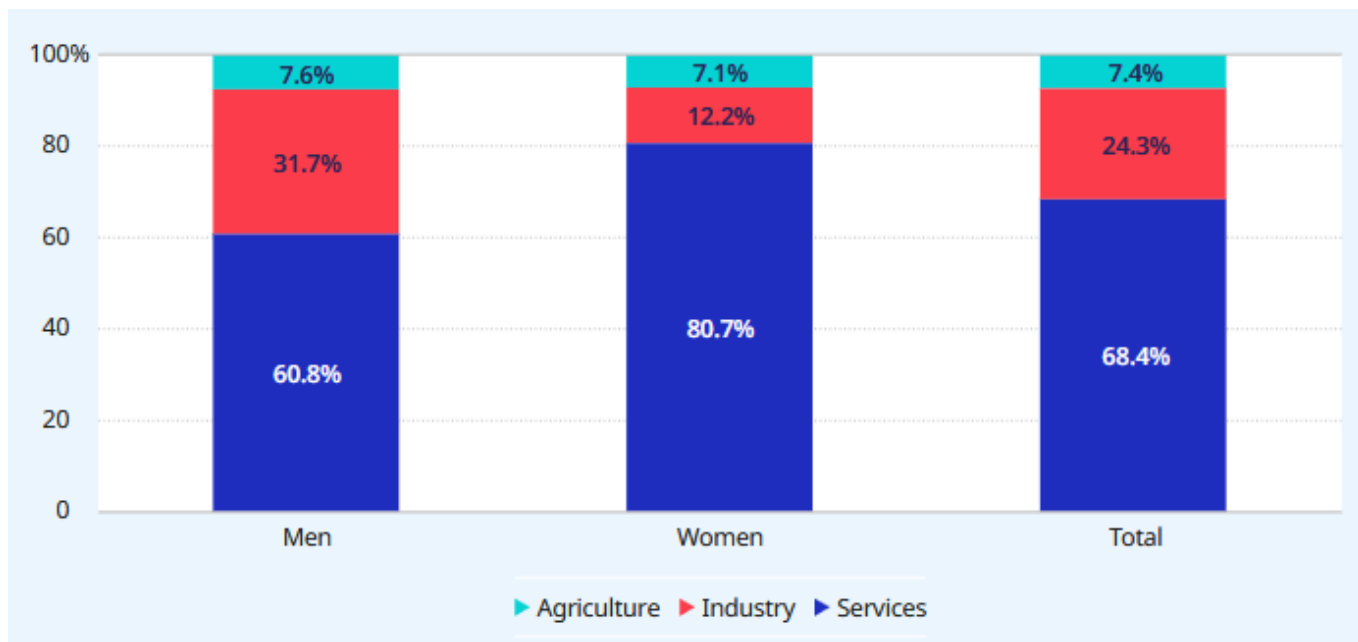
**Le stime basate sui nuovi dati disponibili per l'anno di riferimento 2022 mostrano che i migranti internazionali avevano maggiori probabilità di lavorare in lavori di assistenza rispetto alla popolazione non migrante.**

I dati che coprono 109 paesi e territori indicano che il 18,9 per cento dei migranti internazionali è impiegato in lavori di assistenza, rispetto al 10,9 per cento dei non migranti. Questa percentuale è particolarmente alta tra le donne migranti, con quasi una su tre (28,8 per cento) impiegata in lavori di assistenza, rispetto al 19,2 per cento delle donne non migranti.



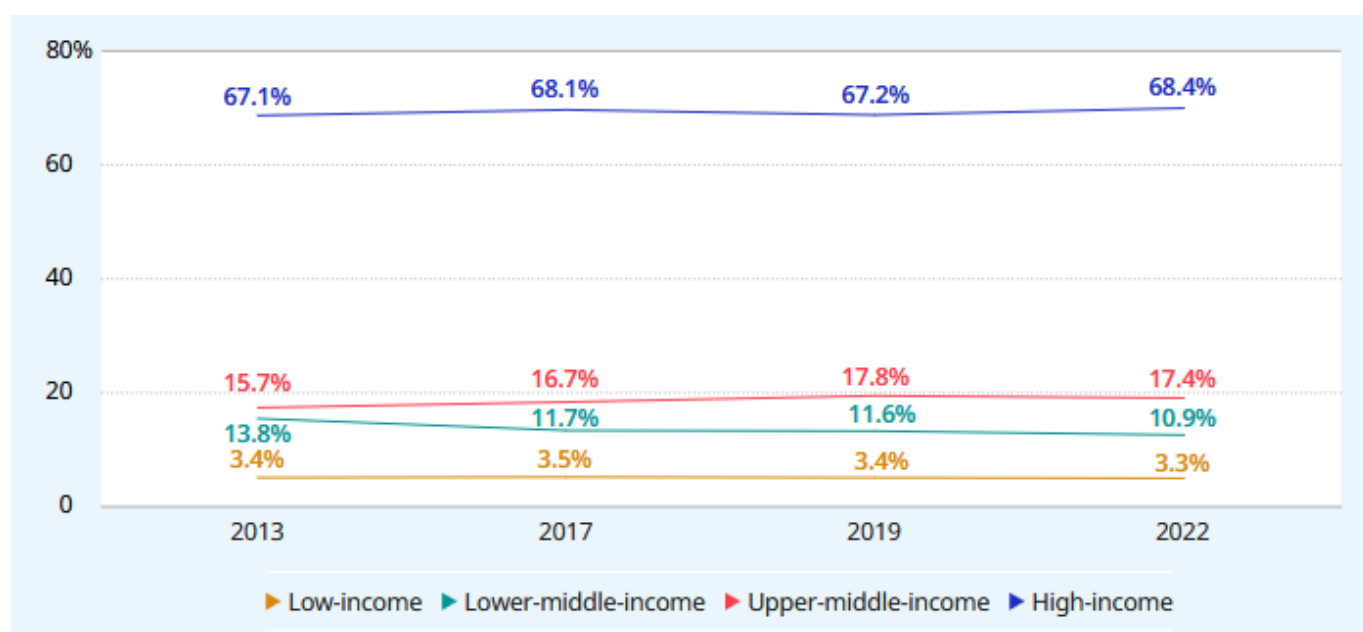
**Queste stime mostrano l'importanza dei migranti internazionali, e in particolare delle donne migranti, nel soddisfare la significativa domanda globale di lavori di assistenza**

## DISTRIBUZIONE MIGRANTI INTERNAZIONALI PER SESSO E PER CATEGORIE DI ATTIVITA' ECONOMICA



Osserviamo come le donne immigrate siano più fortemente impiegate nei servizi, nelle costruzioni vi è invece una prevalenza maschile.

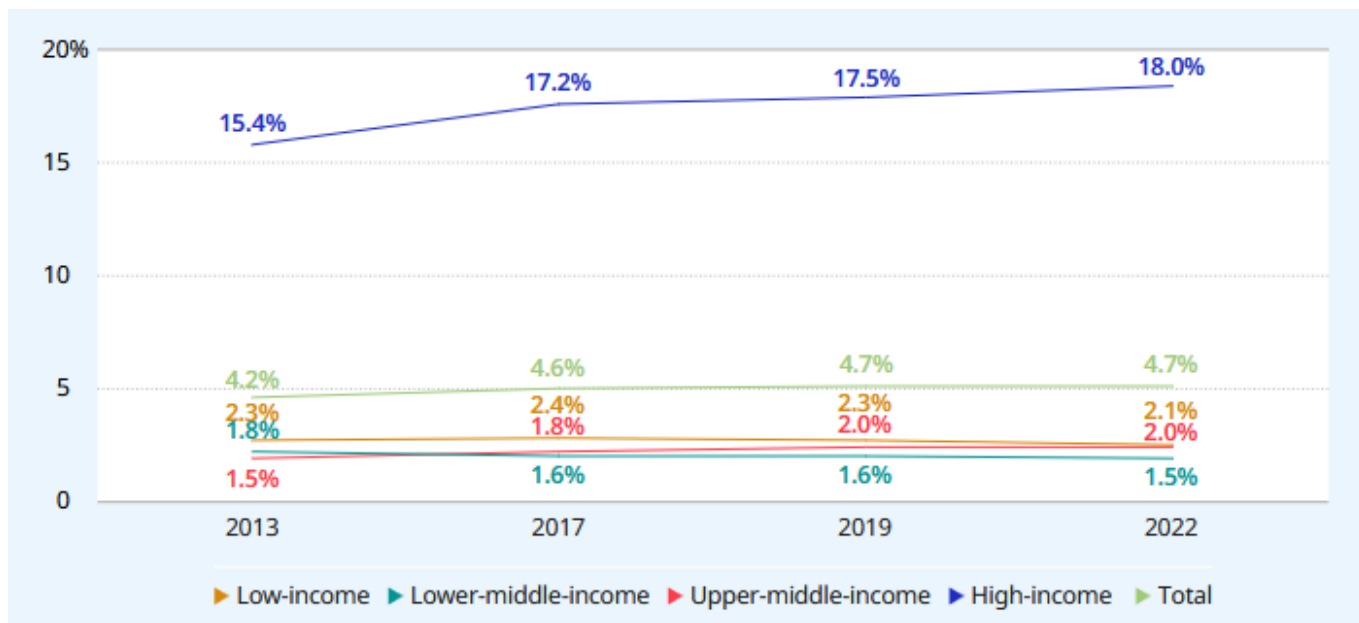
## Distribuzione dei migranti internazionali nella forza lavoro in base al livello di reddito del paese di destinazione, 2013-22 (percentuale)



Nel 2022, i migranti internazionali rappresentavano il 18 per cento della forza lavoro nei paesi ad alto reddito e solo il 2,1 per cento della forza lavoro nei paesi a basso reddito, l'1,5 per cento nei paesi a reddito medio-basso e il 2 per cento nei paesi a reddito medio-alto.

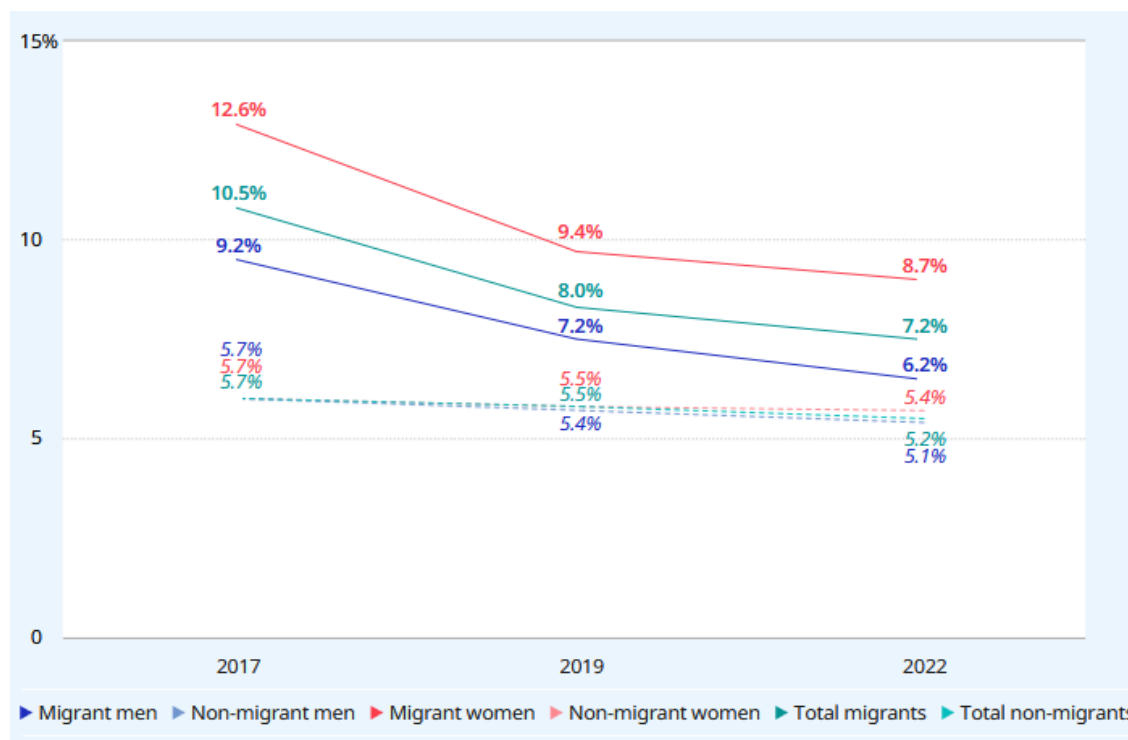
Le tendenze dal 2013 mostrano una crescita costante della quota di migranti nella forza lavoro solo nei paesi ad alto reddito. Negli altri gruppi di reddito, la quota di migranti internazionali nella forza lavoro è rimasta relativamente stabile

### Proporzione dei migranti internazionali nella forza lavoro in base al livello di reddito del paese di destinazione, 2013-22



Considerazione: Non stupisce che i paesi di destinazione siano quelli più benestanti; tra quelli di reddito alto e medio-alto vi confluisce circa l'85% dei migranti, che nel 2022 pesano per il 20% della forza lavoro totale. Se il primo grafico mostra un andamento costante, è bene sottolineare come nei paesi ad alto reddito salga la percentuale sul totale, dal 15,4% nel 2013 al 18% nel 2022 di lavoratori migranti.

## DISOCCUPAZIONE



Nel 2022, il 7,2 per cento dei migranti internazionali era disoccupato, rispetto al 5,2 per cento dei non migranti. Tuttavia, il tasso di disoccupazione dei migranti è diminuito rispetto alle stime del 2017 e del 2019, che erano rispettivamente del 10,5 per cento e dell'8,0 per cento.

**I tassi di disoccupazione più elevati dei migranti internazionali rispetto ai non migranti riflettono le maggiori sfide che devono affrontare per garantire l'occupazione nei paesi di destinazione. Questa tendenza è costante nel tempo e può essere attribuita a fattori come le barriere linguistiche, la mancanza di riconoscimento delle qualifiche straniere e la presenza di discriminazioni. I migranti spesso incontrano difficoltà nell'acquisire la competenza linguistica necessaria per molti lavori, il che limita le loro opportunità di impiego.**

Inoltre, le competenze e le qualifiche conseguite nei loro paesi di origine potrebbero non essere riconosciute o valorizzate nel paese di destinazione, portando a sottoccupazione o disoccupazione.

Per ridurre le differenze di disoccupazione tra migranti e non migranti, possono essere utili politiche sociali inclusive, in particolare politiche attive del mercato del lavoro e sussidi per l'alloggio.

Nel 2022, il tasso di disoccupazione delle donne migranti (8,7%) era più alto rispetto agli uomini migranti (6,2%), indicando l'esistenza di ostacoli specifici di genere, come una maggiore responsabilità per il lavoro di cura non retribuito, che ostacolano le opportunità di lavoro delle donne migranti.

Nel tempo, le donne migranti continuano ad affrontare un rischio maggiore di disoccupazione rispetto agli uomini. Le norme socio-culturali e le aspettative di genere spesso dettano determinati ruoli e occupazioni ritenuti adatti alle donne, portando al confinamento delle donne migranti in settori e occupazioni specifici che sono tipicamente caratterizzati da salari più bassi e ridotta sicurezza del posto di lavoro. Quindi, l'accesso limitato a lavori dignitosi può essere un altro fattore che aumenta il tasso di disoccupazione delle donne migranti.

**NB:** Nonostante tutti i problemi che i lavoratori migranti devono affrontare, è significativo notare come i tassi di disoccupazione siano analoghi a quelli della popolazione autoctona.